

Castelli Calepio, affossato il centro commerciale

Il Consiglio di Stato rovescia la sentenza del Tar e accoglie il ricorso di Palazzolo

CASTELLI CALEPIO Pietra tombale del Consiglio di Stato sul megacentro commerciale di Castelli Calepio. Rovesciando la sentenza del Tar di Brescia del marzo 2010, la Quinta sezione di Palazzo Spada (presidente Pier Giorgio Trovato; consigliere estensore Manfredi Atzeni) ha accolto il ricorso di primo grado del Comune di Palazzolo, assistito dall'avvocato Domenico Bezzi, e annullato l'autorizzazione commerciale rilasciata dal Comune bergamasco all'impresa Zerbini B

& G srl che ha progettato la costruzione della grande struttura di vendita al confine con la frazione palazzolese di Mura, su un'area (ex fonderie del Quintano) di 80mila quadrati, in origine comprendente anche una Multisala cinematografica.

Il verdetto depositato ieri pomeriggio nella cancelleria del Consiglio di Stato poggia su una complessa e articolata motivazione fissata in ben 29 pagine ed è corredato dei più recenti indirizzi comunitari

sulla materia. I giudici prima di rispondere all'appello di Palazzolo, hanno respinto, con la stessa sentenza, il ricorso incidentale sottoscritto dal Comune di Castelli Calepio, dall'impresa Zerbini e dalla Regione Lombardia che hanno sostenuto l'inammissibilità sia dell'istanza di primo grado che dell'appello del Comune bresciano.

Numerosi altri «attori» hanno partecipato, pur con ruoli diversi, alla disputa giudiziaria sulla localizzazione ed edificabi-

lità della grande struttura commerciale: le Province di Brescia e di Bergamo, il Comune di Capriolo, il Comitato che si è opposto al progetto promuovendo incontri, dibattiti, petizioni e pubbliche manifestazioni di protesta; e ancora Confesercenti di Brescia e Bergamo, Adiconsum e Ascom della provincia di Bergamo.

Sia nel ricorso al Tar che nel più recente appello, il Comune di Palazzolo ha manifestato la ferma opposizione all'insediamento della nuova struttura per il timo-

re che questa potesse pregiudicare gli equilibri urbanistici, viabilistici e socioeconomici del proprio territorio. Esaminando il caso, i giudici di primo grado si erano però espressi in senso favorevole all'operazione immobiliare, dichiarando la piena legittimità degli atti preliminari al rilascio del nullaosta ed in particolare di quelli autorizzativi della Regione Lombardia, la cui disciplina sui centri commerciali escluderebbe la cosiddetta «procedura di screening» - solitamente anticipatrice della

Via (Valutazione dell'impatto ambientale) - per le grandi strutture di vendita con caratteristiche simili, per dimensioni e superficie occupata, a quella di Castelli Calepio. Di diverso avviso, invece, il verdetto dei cinque giudici d'appello che hanno perciò accolto il ricorso del Comune di Palazzolo al quale gli «avversari» dovranno ora rimborsare le spese di cancelleria, mentre gli onorari d'avvocato restano a carico di ciascuna parte. **esseci**

IL CASO

*Il Comune
bresciano
temeva
che la struttura
soffocasse
il borgo
di Mura*
